

Abusi su 4 ragazze, i verbali come prova

Dichiarazioni acquisite in incidente probatorio, il manager Di Fazio dovrà rispondere anche di tentato omicidio

MILANO
di Anna Giorgi

Non hanno dovuto ripercorrere quei momenti drammatici e raccontare un'altra volta il loro dramma le quattro giovani ritenute dalla procura vittime di Antonio Di Fazio, il manager arrestato lo scorso maggio e già sotto processo con rito abbreviato per il caso di una studentessa di 21 anni che avrebbe attirato nel suo appartamento, per poi narcotizzarla e infine abusare di lei e fotografarla. Il gip Chiara Valori, che ha fissato l'incidente probatorio per sentire le ragazze, su accordo di accusa e difesa, ha acquisito i verbali delle loro deposizioni rese nelle scorse settimane davanti al pm Alessia Menegazzo e al procuratore aggiunto Letizia Mannella. Verbali che potrebbero entrare a pieno titolo come prove nel giudizio nei confronti di Di Fazio, in caso di riunione anche di questa tranche dell'inchiesta. L'uomo, in carcere da circa sette mesi, la scorsa settimana davanti al gup Anna Magelli ha ammesso gli abusi nei confronti della 21enne. E lo stesso ha fatto in prece-

IN GIUDIZIO
L'uomo è in carcere da sette mesi ha ammesso tutte le violenze



Il manager Antonio Di Fazio è stato arrestato a maggio ed è già a processo abbreviato per il caso di una studentessa

denza in un interrogatorio reso ai pm, ai quali, ha «confessato» anche gli altri quattro casi di violenze commesse con lo stesso schema. Il processo con rito alternativo riprenderà il prossimo 18 gennaio. Un altro filone dell'indagine riguarda, invece, il tentato omicidio dell'ex moglie. Fra il 2009 e il 2014 la donna presentò 13 denunce, per una serie di episodi. Nella dolorosa audizione dell'ex moglie, assistita dall'avvocato Maria Teresa Zampogna, al quarto piano del Palazzo di giustizia, la donna ha

confermato di essere stata sottoposta a maltrattamenti, di essere stata narcotizzata, di avere subito stalking e minacce, secondo il "modus operandi" già riferito dalle altre vittime.

Ha ripercorso anche l'episodio del 4 maggio 2014, riqualificato dai pm come tentato omicidio aggravato dalla premeditazione, dal vincolo coniugale e dall'uso di "sostanze". Quel giorno il manager milanese avrebbe attirato in trappola l'ex moglie nell'appartamento in via Salvemini dove avevano abitato fino

alla separazione. L'avrebbe agguistata, ma la donna riuscì a salvarsi. In seguito la sorella dell'imprenditore avrebbe stilato il certificato medico per avallare la tesi, fasulla, di un'aggressione subita da Di Fazio, ribaltando la realtà.

L'INCHIESTA
Premeditato il delitto della consorte che si salvò



DA DUE A TRE ANNI

Furto in casa Leotta I ladri patteggiano

MILANO

Hanno patteggiato pene fra un minimo di 2 anni e 4 mesi e un massimo di 3 anni e 2 mesi di reclusione le sei persone accusate per il furto commesso nell'abitazione della showgirl Diletta Leotta, avvenuto a Milano nel giugno del 2020. Lo ha stabilito la giudice Giovanna Taricco, accogliendo la proposta di patteggiamento presentata dai legali di tutti gli imputati. A tutti sono stati riconosciuti le attenuanti generiche e sono state comminate multe fra i 500 e i mille euro. Alcuni degli imputati hanno anche provveduto a risarcire il danno, donando alcune migliaia di euro ad associazioni benefiche.

Causa civile, i figli della coppia citano il Comune di Courmayeur

Uccisi da una frana Al via la prima udienza

Il dramma il 6 agosto 2018: i coniugi Mattioli furono travolti in auto e trascinati nel torrente

MILANO

I figli della coppia, travolta da una colata detritica in un parcheggio pubblico in un sito ad alto rischio, avviano un'azione civile: processo al via e prima udienza il 5 aprile in Tribunale ad Aosta.

L'unica consolazione che resta loro è che oggi quel "maledetto" parcheggio pubblico realizzato in un'area ad altissimo rischio è stato finalmente interdetto all'uso. E che alle allerte

meteo la strada viene chiusa. Precauzioni, anche di buon senso, che potranno salvare altre vite, ma arrivate troppo tardi per i loro genitori.

Nonostante il dolore immenso per l'improvvisa perdita del papà e della mamma, e l'ulteriore amarezza di non aver potuto dare loro voce in un processo penale, non si ferma la battaglia per la verità, la giustizia e la sicurezza dei figli dei coniugi Mattioli, sempre sostenuti da Studio3A, anche se ora il fronte è diverso.

Simone ed Emanuela nei giorni scorsi hanno citato in causa davanti il Tribunale civile di Aosta il Comune di Courmayeur ritenuto corresponsabile della tragedia che ha strappato loro gli af-



A sinistra Vincenzo Mattioli e Barbara Gulizia in una vacanza; sopra, la loro auto travolta dalla frana che li ha uccisi a Courmayeur

fetti più cari: la prima udienza è stata fissata per il 5 aprile 2022, avanti in giudice Paolo De Paola. Com'è tristemente noto, nel pomeriggio del 6 agosto 2018 Vincenzo Mattioli e Barbara Gulizia, 71 e 69 anni, di Milano, sono rimasti vittime innocenti dell'imponente colata detritica formata lungo il torrente Margueraz in concomitanza con una pioggia intensa, e abbattutasi sulla

strada comunale della Val Ferret, a Courmayeur, dove avevano una casa e trascorrevano da anni le loro vacanze.

I due coniugi, alle 17.40 circa, di rientro da un'escursione, erano appena saliti sulla loro auto, una Fiat Panda, che avevano lasciato in un'area utilizzata come parcheggio in adiacenza alla strada, all'altezza del punto in cui il Margueraz confluisce nel

torrente Dora. Ad un certo punto il loro veicolo è stato improvvisamente travolto da questa valanga di sassi e fango: per effetto del debris flow, come viene definito questo genere di fenomeni, la loro utilitaria è stata scaraventata nel torrente Dora e i due malcapitati non hanno avuto via di scampo e sono deceduti per asfissia meccanica da schiacciamento.